

# PuntidiVista

## Dice il saggio

A volte è meglio tacere e sembrare stupidi che aprir bocca e togliere ogni dubbio  
Oscar Wilde

# AUTUNNO AD ARCORE NEBBIA A SINISTRA

di ROBERTO CHIARINI

Sulla stampa come in televisione, nei talk show come nel cicalaccio privato imperversa una sola questione: lo scandalo Ruby. Non è difficile prevedere che la partita giudiziaria sarà assai combattuta e controversa e che forse finirà - come altre volte - con un verdetto controverso, se non con un nulla di fatto. È invece certa, acquisita, irrevocabile la caduta di autorevolezza e - sembra - anche di popolarità del Cavaliere. Lo attestano i sondaggi. Lo esige il comune senso del pudore che non può apprezzare il comportamento di un leader abituale frequentatore di feste e festini popolati di un compromettente giro di ragazze, ragazzotte ed escort. Lo reclama il semplice buon senso che non si capacita di vedere un premier, peraltro già avvertito da ormai due anni consecutivi di gossip, continuare imperterrito in uno stile di vita che lo mette sulla gra-

ticola dei media, dell'opinione pubblica, dei giudici.

Popolarità del leader a picco, ma consenso politico - sembra - solo eroso. Un paradosso plateale che, però, così paradosso non è. Basta guardare alla sostanza del problema. Basta riportare la riflessione allo stato dell'arte della nostra democrazia, sulla carta «democrazia dell'alternanza», di fatto «democrazia senza alternanza» sia per quel che riguarda gli schieramenti che per quel che attiene i gruppi dirigenti degli stessi schieramenti. Un elettorato frastornato, quasi incredulo di fronte allo spettacolo avvilente di una vita spericolata del proprio leader è sicuramente disposto a cambiare cavallo. Ad una condizione, però: che il gioco valga la candela, ossia che abbia a disposizione un ricambio, se non a rischio zero, almeno a basso rischio. È una situazione di stallo, questa, rafforzata da altri due fattori. Primo: il partito di Berlusconi si identifica e, quasi, si risolve in lui, per cui è strutturalmente difficile procedere a una sostituzione del leader. Secondo: l'attuale drammatica congiuntura economica e finanziaria induce l'elettorato a soppesare con cura ogni mossa. In tempi di espansione l'ottimismo incoraggia le scommesse sul futuro. In momenti in cui l'avvenire si popola di incertezze, rischi, paure com'è l'attuale, prima di fare un passo in avanti vuole tastare ben bene il terreno per esser sicuro di non ritrovarsi in una situazione peggiore della presente.

Il popolo di centrodestra, nel-

lo specifico quello legato al Pdl, è ben consapevole di aver trovato in Berlusconi il suo Mosè che lo ha guidato nel passaggio del Mar Rosso che lo ha condotto alla terra promessa: la guida del Paese. È per questo comprensibilmente restio a separarsi dal suo Salvatore. Parimenti, l'Inventore del primo (in Italia) partito della destra fa leva sulla sua posizione di monopolio e sull'inconcludenza dell'opposizione per non sloggiare da Palazzo Chigi. Il fattore T.I.N.A. (acronimo di There is no alternative), per riprendere una felice espressione del giornalista e saggista Beppe Severgnini, torna di prepotenza a condizionare l'evoluzione politica del nostro sistema. La riprova si è avuta mercoledì. Che credibilità può avere un'opposizione che presenta una mozione di sfiducia - formalmente contro il ministro Bondi, di fatto rivolta al governo - se poi diserta essa stessa le votazioni?

## UN GRANDE BERGAMASCO

### L'attualità del democristiano Luigi Granelli

di GIANLUIGI RAVASIO

Un uomo che ha saputo anticipare e guidare il cambiamento e ha testimoniato nella sua lunga esperienza politica le proprie convinzioni di cristiano e di uomo libero da condizionamenti, capace di porre la ricerca del bene comune al centro delle proprie riflessioni e scelte. Il pensiero e l'opera del senatore Luigi Granelli, nato a Lovere nel 1929 ed esponente di spicco della Democrazia cristiana, sono al centro del volume «Luigi Granelli: l'impegno di un cristiano per lo Stato democratico», promosso dall'Istituto Luigi Sturzo e pubblicato da Rubbettino ad oltre 10 anni dalla scomparsa del politico bergamasco. Il testo, curato da Eliana Versace e Maria Chiara Mattesini, raccoglie numerosi scritti e discorsi di Granelli a partire dagli anni Cinquanta sino alla conclusione del suo percorso politico.

Granelli, dopo aver contribuito nel 1953 a fondare la corrente della sinistra politica (la Base) della Dc, viene eletto deputato a partire dal 1968; dal 1973 al 1976 è sottosegretario agli Esteri e quindi europarlamentare; entra in Senato nel 1979 dove rimarrà sino al 1992. Dal 1983 al 1988 è ministro prima per la Ricerca scientifica e poi delle Partecipazioni statali. Dagli scritti e dai discorsi pubblicati nel volume, molti dei quali inediti, emergono la ricchezza e la complessità dell'impegno politico di Granelli, vissuto nel segno di una salda testimonianza cristiana. La lettura dei suoi interventi restituisce l'immagine di un uomo attento ai cambiamenti della modernità e che ha saputo leggere e interpretare con competenza e lungimiranza le vicende sociali, politiche ed economiche del suo tempo. Il volume ripercorre, tra l'altro, la militanza nella Base, le battaglie condotte sin dagli inizi degli anni Cinquanta per l'autonomia dei cattolici in politica e per il coinvolgimento delle masse popolari nella costruzione della democrazia. Il testo si snoda attraverso scritti che per contenuti, modalità di approccio ai problemi, indicazioni di prospettiva rivestono ancora una carica di attualità e costituiscono occasione di riflessione per la costruzione del nostro futuro.

Il libro presenta, tra gli altri, scritti su De Gasperi, sulla necessità di favorire le intese tra i partiti per allargare la base democratica dello Stato, sull'impegno dei cattolici in politica, sui rapporti Stato-Chiesa. Arricchiscono il volume due saggi delle curatrici sul ruolo di Granelli nella Dc e sulle sue battaglie politiche. Il testo si chiude con una riflessione di Gianni Mainini, presidente del Centro Studi Marcora.

«Il volume - sottolinea Andrea Granelli, figlio del senatore bergamasco, già amministratore di Tin.it e oggi presidente di Kanso - si prefigge l'obiettivo di restituire la ricchezza e la profondità dell'impegno politico e di governo di Luigi Granelli, uomo libero, ma vincolato al senso dello Stato. La raccolta di articoli mette in luce anche l'ampia varietà dei temi di cui si è occupato, mai in maniera dispersiva o superficiale, ma sempre con l'umiltà di comprendere e la volontà di fare un passo avanti».

ILLUSTRAZIONE DI FRANCESCA CAPELLINI



# FUORI MODA I «TIRANNI AMICI»

di PAOLO MAGRI

Segue da pagina 1

lo storico dualismo della politica estera Usa: l'idealismo, con la difesa ad oltranza dei diritti umani e della democrazia, e il realismo pragmatico, che fa privilegiare «tiranni amici» a «nemici democraticamente eletti» in elezioni non pilotate. Prima per paura del comunismo e poi per la minaccia islamica, nelle Amministrazioni americane (democratiche come repubblicane) è spesso prevalsa la seconda opzione che ha fatto le fortune (spesso anche in senso letterale: Ben Ali docet) di decine di despoti in Medio Oriente, in America Centrale e del Sud, in Iraq. Per Obama, oltre che per i Paesi diretta-

mente coinvolti nella crisi, si profilano ora giorni di scelte difficili. L'Egitto non è, infatti, la Tunisia.

Da Sadat in poi è il partner principale degli Usa nella regione; l'alleanza preziosa nei negoziati israelo-palestinesi e in quelli fra Hamas e Fatah; uno dei principali destinatari degli aiuti americani; il riferimento politico e culturale per molti Paesi arabi. Una sua destabilizzazione o, ancor peggio, il prevalere di forze politiche ispirate ad un islamismo non moderato renderebbe ancor meno governabile l'intera regione, soprattutto se ciò coincidesse con un processo analogo nello Yemen, l'altro prezioso alleato americano coinvolto in questi giorni in violenti proteste. Sostenere Mubarak ad oltranza nonostante le proteste delle dimensioni viste in questi giorni risulterebbe altrettanto perico-

loso per il presidente, che proprio al Cairo aveva pronunciato il suo discorso di apertura e dialogo con il mondo musulmano e che, in patria, deve fare i conti con la componente più liberal e sensibile ai diritti umani del partito democratico, già allarmata dal suo spostamento al centro degli ultimi mesi.

In questo suo tormento Obama non sarà però solo. Gli faranno compagnia i leader dei numerosi Paesi occidentali (incluso il nostro, da tempo «alleanza strategica» dell'Egitto) che hanno finto di non vedere che la stabilità di questi anni - così utile alle imprese e agli affari - conteneva già tutti i germi del caos di questi giorni.

direttore dell'Ispi (Istituto per gli Studi di Politica internazionale)